

**Zeitschrift:** Mitteilungsblatt / Freunde der Schweizer Keramik = Bulletin de la Société des Amis de la Céramique Suisse

**Herausgeber:** Freunde der Schweizer Keramik

**Band:** - (1953)

**Heft:** 23

  

**Rubrik:** Berühmte noch lebende Keramikforscher

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 14.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

*Paris:* Pavillon de Marsan: L'Art turc. Prachtige Fayencen: L'emploi de la faïence pour le revêtement mural, intérieur, tendra nécessairement à la régression du décor sculpté. Aux XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> s., seules certaines parties de l'architecture seront ornées de faïences: Mihrab et quelques niches. Ce procédé donnait un sens architectural à la décoration. Les premières faïences étaient de deux tons de bleu, ou vertes, parfois jaunes, noires, avec de légers rehauts d'or. Puis la gamme de couleurs s'enrichit du rouge tomate.

On y peut suivre, sur un fond blanc, la courbe des branches fleuries entre lesquelles se mêlent des fleurs de rêve ou des jacinthes, des tulipes, des œuillets, des roses, des pivoines...

Les mêmes fleurs, en semis, en bouquets gracieux, agrémentés de feuillage, décorent un grand nombre de plats, d'assiettes, de chopes, de diverses grandeurs. Le dessin en est précis, les couleurs franches et la disposition des fleurs est toujours élégante.

*Düsseldorf:* Hetjens-Museum: Keramik von Picasso und Léger.

Ausgezeichnete Einführung, geschrieben von D. H. Kahnweiler, in der er die Tätigkeit Picassos in Valauris schildert. Es stimmt allerdings nicht, wenn der Autor schreibt: «Um 1908 hatten sich in Paris zum ersten Male einige Maler mit einem Keramiker zusammengetan...» Eine viel grössere Bedeutung hatte Th. Deck in Paris, bei dem alle Künstler, Architekten und Maler der Mitte des 19. Jahrhunderts arbeiteten, wie wir im Mitteilungsblatt 22 zeigten.

*Westport (USA):* Syz Early European China Collection At Library.

Dr. and Mrs. Hans Syz's colorful and unusual china collection is now view at the library. The pieces from many of the most famous porcelain factories of Germany and Austria range from brilliantly decorated and gold lined cups, saucers and vases to the small and dainty figurines of shepherdesses and cherubs. The collection comprises work from such outstanding porcelain makers as Johann Joachim Kandler and Franz Anton Bustelli, the two men most noted for their work in this specialized field.

According to authorities, no true china or porcelain was made in Europe until 1710 at Meissen, although the Chinese were known to have discovered the secret of making china as early as 600 to 800 A. D. Not until August, King of Poland and Elector of Saxony, established a factory in Meissen did western civilization attempt to duplicate the Chinese porcelain. At first, the manufacture of china was confined to Meissen, but as workers left to join other associates, new factories grew up, each with its special workers and secret processes. As a result, between the years of 1710 through 1770, the factories at Meissen, Hoechst, Frankenthal, Nymphenburg, Ludwigsburg, and Fuerstenberg became the most important in their field, and to this day no porcelain has ever been created to equal some of their best work.

In the current exhibit at the Library sponsored by the Friends of the Westport Library, Dr. and Mrs. Syz have included many important and unusual pieces from all of these famous factories. On exhibit through the first of March, the gracefully executed and delicately colored china is of interest both for its beauty and its historical importance.

(Westport Town Crier) Jan. 22. 1953.

*Mailand:* An der Via Monte Rosa entstand ein neues Museum: «Il Museo dei Missionari». Unter auserlesenen Stoffen, Bronzen, Holzskulpturen finden sich vor allem grossartige Keramiken aus China, Japan, Indien und Burma. Durch die Missionare sind solche Kunstwerke im Laufe der Jahre gesammelt worden und nun in der Heimat ausgestellt: Vasen aus der Mingzeit, in jeder Form und Grösse, Figuren und Zierporzellane bis weit ins 19. Jahrhundert, so dass der Besucher ein lückenloses Bild östlichen keramischen Schaffens erhält. (La Ceramica Nr. 1, 1953. S. 22.)

*Berlin:* Im «Maison de France». Ausstellung Marg. Turgel. Diese Künstlerin, die seit vielen Jahren in Paris arbeitet, bedeutet für die moderne Keramik Vorbild und Wegbereiterin. Eine Tätigkeit in der französischen Manufaktur in Sèvres trug mit zur Vollendung besonders ihres keramischen Werkes bei. Sie erhielt Aufträge des französischen Staates zur Ausführung grosser Wandgemälde in Keramik. Andere Keramiken finden sich im Keramik-Museum zu Faenza sowie im Musée du Mobilier National in Paris. (Ker. Zeitschr. 1953. [I.]

## V. Berühmte noch lebende Keramikerforscher

BERNARD RACKHAM, C. B., M. A., F. S. A.

Saranno giusto trent'anni. Un banale trauma a un ginocchio mi impediva temporaneamente di muovermi. Per non far perder tempo ai miei cari ragazzi, li convocavo nel mio studio privato, sussidiando le lezioni con fotografie e riproduzioni grafiche di ceramiche d'arte.

Dal Museo un giorno telefonarono che un «Signore forastiero alto e magro» desiderava vedermi e che intanto mi chiedeva il permesso di riprodurre a mano vasi e frammenti delle serie esposte: «è abilissimo e rapidissimo», avevano poi avvertito. Ed ecco che il giorno appresso, mentre stavo appunto facendo lezione, mi annunciano che un «Signore forastiero alto e magro» è qui, alla porta di casa. «Sono Bernard Rackham», mi disse entrando, e gli alunni, già da tempo a conoscenza di quel nome per quanto ne avevano sentito da me, poichè sin dall'anno 1914 la nostra Rivista aveva pubblicato un resoconto di una sua conferenza sulla maiolica italiana, si alzarono in piedi con segni di molto rispetto. Ricordo che il volto gli si fece color di fuoco, si scusò dell'intrusione, chiese permesso di rimanere – ma eravamo già alla fine dell'ora – e si sedè accanto ai ragazzi.

Da tempo io venivo seguendo i suoi studi; da tempo mi affannavo a procurarmi un suo catalogo di maioliche e altre ceramiche (8 Cadogan Square) pubblicato sin dal 1903. Egli a sua volta vedeva via via e con interesse i successivi numeri della nostra Rivista, di cui doveva diventare il più autorevole collaboratore: eravamo dunque, sin da allora, sia pure con le dovute distanze, nello stesso campo; dovevamo diventare... *arcades ambo*. Egli restò a lungo con me: una corrente di reciproca, immediata simpatia si determinò: l'amicizia si era fra noi radicata.

La mattina dopo, nel salutarmi, lepidamente mi raccontò, col suo fine *humour*, che aveva dormito «in croce di Sant'Andrea», sopra un letto troppo corto («in carattere, gli dissi, con l'*Union Jack*»), ma che, in compenso, sul suo capo un vulcano



dipinto sul soffitto aveva sempre eruttato fumo e lava. (Gli alberghi di provincia sovente sono così.) Ne ridemmo di cuore — si era giovani, in quel tempo — e ci lasciammo affettuosamente.

Da allora i nostri rapporti sono divenuti sempre più cordiali: una continua corrispondenza di studio, una collaborazione attenta e fiduciosa, sue lezioni ai Corsi che il Museo di Faenza indiceva sotto gli auspici dell'Istituto per le Relazioni Culturali con l'Estero, scambi di visite anche tra familiari si sono poi conclusi col dono prezioso di un piatto del Pelliario che, congiuntamente alla gentile Signora, egli ci ha fatto agli inizi della nostra ricostruzione, e nell'affettuosa dedica (di cui non so se rallegrarmi o, piuttosto, arrossire) del suo ultimo volume sulla maiolica italiana, apparso nell'ottobre del 1952<sup>1</sup>.

Questo preludio potrà parere di carattere troppo personale; esso è testimonia, sì, di una profonda amicizia, ma vuol essere anche l'attestato di una schietta ammirazione. A giudizio mio — e non mio soltanto — Bernard Rackham è il «maestro di color che sanno» e, per continuare con Dante (I, IV, 131—3): «tutti lo miran, tutti onor gli fanno».

A giusto titolo il recensore artistico del succitato volume scrive nel *Times Literary Supplement* del 16 gennaio 1953: «Mr. Rackham is the most eminent English-speaking authority upon this subject»: parole che ognuno sente il piacere e il dovere di sottoscrivere.

Nato a Londra nel 1876, dopo gli studi classici al Pembroke College di Cambridge, ottenne il titolo di Bachelor of Arts nel 1898 e di Master of Arts nel 1907. Entrato nel 1898 negli uffici del Kensington Museum, che poscia prese il nome di Victoria and Albert Museum, divenne Keeper del Department of Ceramics, che lasciò nel 1938, dopo essere stato trattenuto in servizio per un biennio oltre il termine normale. E a ragione: perchè, dopo il nome del Fortnum, quello del Rackham resterà unito a quel grande Museo per l'amore, lo studio, l'erudizione, che egli ha posto nel suo lavoro, conclusosi con un incredibile aumento delle collezioni e con una serie di pubblicazioni, alcune delle quali faranno lungamente testo, come la *Guide to the Italian Maiolica* (1933) e il *Catalogue of Italian Maiolica* (1940). Va anche ricordato che, unitamente al compianto Albert Van de Put, nel 1934 egli curò la pubblicazione integrale e la traduzione in lingua inglese del celebre trattato del Piccolpasso. Molteplici, poi, le distinzioni ricevute e gli uffici pubblici sostenuti e che ancora sostiene. Ecco qui in breve il *curriculum vitae* di questo insigne Uomo, che ha onorato e più di ogni altro onora i nostri studi. E noi, nell'inviar-gli il più cordiale saluto, sentiamo tutto quanto dobbiamo al suo retto giudizio, al suo onesto criterio, alla sua dottrina, oltre che alla sua tanto cara amicizia. *Gaetano Ballardini.*

Faenza, Marzo 1953.

*Bernard Rackham.* Born in London, 1876. Studied Classics (Latin and Greek) at Pembroke College, Cambridge: graduated B. A. (Bachelor of Arts) 1898, M. A. (Master of Arts) 1907.

Joined staff of the South Kensington Museum (later known as the Victoria and Albert Museum) 1898; retired as Keeper of the Department of Ceramics, 1938, after two years special extension of service beyond the normal term.

Companion of the Order of the Bath (C. B.), nominated 1937. Honorary Remembrancer of Guildford 1943-1950.

Fellow of the Society of Antiquaries, London, elected 1928. Vice-President (President 1945-1950), English Ceramic Circle. President, Guildford Art Society, 1945-1950. Vice-President, Ceramic Society (Art Section). Vice-President, British Society of Master Glass-painters. Vice-President, Circle of Glass-Collectors.

Honorary Member, Internationaler Verband von Museumsbeamten; Oriental Ceramic Society; Amis de Sèvres; Maatschappij der Nederlandsche Letterkunde, Leiden; Comitato di Patronato del Museo Internazionale delle Ceramiche, Faenza.

Honorary Editor, Surrey Archeological Society, 1943-1947.

#### *Publications:*

- A Book of Porcelain, 1910.
- Catalogue of Italian Maiolica and other Pottery, 8 Cadogan Square, 1903.
- Early Netherlands Maiolica, 1926.
- A key to Pottery and Glass, 1940.
- Vases, or the status of pottery in Europe (Society of Antiquaries), 1943.
- Two Thousand Years of Chinese Ceramic Figures (Oriental Ceramic Society), 1947.
- Medieval English Pottery, 1948.
- The Ancient Glass of Canterbury Cathedral, 1949.
- Italian Maiolica, 1952.
- For the Victoria and Albert Museum:
- The Schreiber Collection: Catalogue of English Porcelain Earthenware, Enamels etc. 1915-1930.
- Catalogue of the Herbert Allen Collection of English Porcelain, 1917 (2nd Edition, 1922).
- Dutch Tiles: The Van den Bergh Gift, 1923.
- Guide to the Italian Maiolica, 1933.
- Catalogue of Italian Maiolica, 1940.
- Guide to the Collections of Stained Glass, 1936.
- For the Fitzwilliam Museum, Cambridge:
- Catalogue of the Glaisher Collection of Pottery and Porcelain, 1934.
- Guide to the European Pottery, 1935
- Works written in collaboration with other authors:
- With A. Van de Put:
- Catalogue of the ... Pottery and Porcelain in the possession of Otto Beit, 1916.
- With Vincent Evans:
- University College of North Wales, Bangor: The Owen Pritchard Collection of Pottery, etc., 1921.
- With Herbert Read: English Pottery, 1924.
- With Roger Fry and others: Chinese Art, 1925. Georgian Art, 1929.
- With R. R. Tatlock and others: Spanish Art, 1927.
- With E. Denison Ross and others: Persian Art, 1920.

#### *Translations:*

- From Dutch:
- Old Dutch Pottery and Tiles, by Elisabeth Neurdenburg, 1923.
- From Danish:
- Pottery and Porcelain, by Emil Hannover, 1925.
- From German:
- Egyptian Art, by Wilhelm Worringer, 1928.
- Raphael, by Oscar Fischel, 1948.
- From Italian (with A. Van de Put):
- The Art of the Potter, by Cipriano Piccolpasso, 1934.

<sup>1</sup> Cfr. «Faenza» XXXVIII (1952), p. 139.



Articles in the following periodicals (among others):

The Burlington Magazine, The Studio, The Connoisseur, Apollo, Artwork, The Collector, The International Studio, Pantheon, Der Cicerone, Faenza, Bolletino d'Arte also in The Encyclopaedia Britannica and Chambers' Encyclopaedia.

## VI. Über das Wort Porzellan

Ueber den Ursprung und die Bedeutung dieses Wortes ist schon viel geschrieben worden – Bizarres, Märchenhaftes und Unglaubliches. Ein Vereinsmitglied hat die Redaktion vor kurzem angefragt, woher eigentlich das Wort stamme und was es bedeute. Wir möchten im neuen Mitteilungsblatt 23 anhand von Literaturangaben antworten.

Die erste Erwähnung des Wortes Porzellan findet sich in Marco Polos «Descriptio mundi». Hier sei der lateinische Text wiedergegeben «complicat. in carceribus Janue anno M. C. C. XCVIII», den Percival Davis am 7. Dezember 1932 in der Bibliothek der Kathedrale von Toledo entdeckt hat und der wohl die früheste lateinische Uebersetzung des romanischen Urtextes darstellt. (Facsimile 130 Seiten v. Routledge, London 1938). Der Text lautet: «Et etiam in hac predica provincia quaedam civitas est nomine Tincu, ubi fiunt parasides de porcelanis in magna quantitate pulciores que que possint inveniri, et in nulla civitate fiunt preterquam in ista et ab ista civitate feruntur per mundum in multas partes et sunt ibi multe et pro bono foro ita quod pro uno grosso veneto haberentur tres parasides valde pulcre et parascides iste huiusmodi terra fiunt videlicet quod illi de civitate coligunt limum et terram putridam et faciunt magnos montes et sic eos dimitunt per XXX et XL annos, quod ipsos montes non movent. Et tunc terra in illis montibus tam longo tempore ita conficitur, quod parascides facte ex ipsa colorem habent accuri. Et sunt valde relucentes et pulcherrime ultra modum. Et debitis scire quod cum homo terram illam congregat pro filiis eius congregat videlicet quod propter longum tempus quo debet quiescere ad confectionem ipsius nun sperat consequi inde lucrum nec ponere ipsam in opus set filius qui post ipsum est victurus fructum consequitur ex ipsa.»

Zu Deutsch: In dieser Provinz mit der Hauptstadt Tingui werden Porzellangefässe gemacht in so grosser Zahl und Schönheit, wie sie nirgendwo gefunden werden. Von Tingui aus werden sie in die ganze Welt verkauft. Hier sind sie zahllos und billig, so billig, dass man für 1 venezianischen Groschen (grosso) drei sehr schöne Schüsseln kaufen kann. Die Gefässe werden hier – wie jeder sieht – folgendermassen gefertigt: man sammelt Schlamm und faulende Erde, errichtet davon hohe Berge und lässt sie 30–40 Jahre lang unberührt. Diese Erde wird so lange liegen gelassen, bis die aus ihr gefertigten Gefässe himmelblau erscheinen, durchsichtig werden und aussergewöhnlich schön aussehen. Du sollst wissen, dass der Vater Erde sammelt für den Sohn, und Sohnessohn. Es ist klar, dass der Vater keinen Profit hat, der Sohn, der ihn überlebt, aber die Früchte erntet.

Marco Polo schrieb seine Weltbeschreibung im Jahre 1298. Mit diesem Datum erscheint erstmals das Wort Porzellan, das die Chinesen selbst nicht kannten. Wer den Text liest, stimmt mit Wilhelm Treue überein, der in seinem neuen, prächtigen

Buche «Illustrierte Kulturgeschichte des Alltags» schreibt: «Marco Polos, von Lügen nicht freie Erzählungen bestimmten die Vorstellungen des gesamten Abendlandes vom fernen Osten».

Seit 1298 kommt das Wort ununterbrochen bis auf den heutigen Tag vor, zuerst in den Inventaren französischer und spanischer Schlösser als «escuelles de porcelaine» (1360), dann in der ersten italienischen (1496) und ersten deutschen Uebersetzung (1477) als «porcellana und porcielane». In den «Schriften zum Porcellanmachen» erschien schon 1599 eine Abhandlung von Hugon Linschotti in Frankfurt «Navigatio in orientem: Von der Porcellanmacherey in Sina». Später erfolgten Veröffentlichungen über die Porcellanfabrikation von Canonicus Septalius in Mailand (1665), Athanas Kirchner in Amsterdam (1667) usw. Die bedeutendsten Abhandlungen im 18. Jahrhundert schrieben d'Entrecolles (Journal des Scavans 1717), Joh. Chr. Kundmann, Réaumur, du Halde, Montamy und vor allem Comte de Milly (1771), dessen grosse Arbeit von Dan. Gottfried Schreber 1774 ins Deutsche übersetzt wurde. Hier taucht nun *erstmalig* die Erklärung des Wortes Porzellan auf. «M. Schreber croit, que le mot de porcelaine vient plutôt de l'Italien, dans cette langue il désigne une espece de coquillage de mer ...» schreibt J. E. Bertrand in seiner Description des Arts et Metiers (Tom. III Neuchâtel 1777, Seite 141). Dass die «Concha porcellana» in der Farbe einem jungen Schweinchen (porcella) gleicht und das Wort Porzellan so aus der Aehnlichkeit des Aussehens entstand, ist eine moderne Konstruktion, die man glauben kann oder auch nicht. Bis weit ins 19. Jahrhundert hinein bleibt aber Marco Polo vergessen. Seine phantastischen Angaben über die Porcellanherstellung in Tingui hat erstmals der Père d'Entrecolle 1717 widerlegt, wenn er sagt: «Il entre dans la composition de la porcelaine deux sortes de terre et deux especes de vernis ... Petunse et Kaolin ...» (Dictionnaire Universel de Commerce, Paris 1748. S. 942–959). Unabhängig von dieser Feststellung hat Johann Friedrich Böttger nach jahrelangen Versuchen 1710 dann das erste europäische Porzellan in Dresden hergestellt. – (Die erwähnte Literatur steht den Mitgliedern zur Verfügung.)

SD.

## VII. Verschiedenes aus dem Gebiete der Keramik

An der Ausstellung «Niklaus Sprüngli in der Schulwarte Bern», war eine Nyon Vase aus dem Musée Ariana ausgestellt mit Sprünglis colorierter Umrissradierung: St. Maurice, Schloss und Brücke.

Das Internationale Museum in Faenza meldet folgende Länder, aus denen Kunstkeramik geschenkwiese ihm überlassen wurde:

Francia (dal Museo del Louvre), (Francia ceramiche moderne), Lussemburgo (dono nazionale), Spagna, Gran Bretagna, Irlanda, Germania, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Olanda (da Utrecht), Olanda (da Leeuwarden, car. Orientali). Grecia, Cipro, Turchia, Afganistan, Iraq, India (da Bombay), India (da Baroda), Indochina (da quattro Musei), Marocco, Congo Belga, Stati Uniti (da Syracuse, N. Y.), Stati Uniti (dall'Arizona, ceram degli Indios), Guatemala, Nicaragua, Uruguay, Perù, Brasile, Giappone, Philippines.